

PASSAPORTO PER IL CIELO

CONOSCENZE DI BASE

L'importanza delle zone umide per l'uomo e la natura viene riconosciuta ufficialmente per la prima volta nel 1971, anno in cui viene siglata la Convenzione Internazionale sulle Zone Umide (*Ramsar, Iran, 2 febbraio 1971*).

La Convenzione si pone come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle zone umide a livello internazionale, attraverso l'individuazione, la delimitazione, lo studio e la messa in atto di programmi di conservazione di questi ecosistemi, caratterizzati da un elevatissimo grado di biodiversità ed habitat vitale per molti uccelli acquatici. Con questo atto, tutti i paesi e gli altri soggetti firmatari (*attualmente 153*) si sono impegnati a designare nel proprio territorio zone umide da inserire in un elenco internazionale, ad attuare programmi di ricerca, di conservazione ed uso razionale di tali ambienti, ad accrescere il numero delle specie ivi presenti e a promuoverne la conoscenza attraverso conferenze, pubblicazioni ed altri mezzi di divulgazione.

Dal 1971 ad oggi sono entrati a far parte della "Lista delle Zone Umide di Importanza Internazionale" ben 1626 siti, pari a 145,6 milioni di ettari "umidi" protetti.

Grazie al lavoro degli organi tecnici e di tutti i partner della Convenzione, inoltre, sono state pubblicate e messe a disposizione di tutti i gestori di zone umide (*nazioni, organizzazioni non governative ed altri*) pubblicazioni e manuali contenenti indicazioni per la conservazione e la gestione di questi ambienti, dalle tecniche di inventario, monitoraggio e valutazione, agli aspetti riguardanti la pianificazione, la legislazione, il restauro ambientale, la comunicazione e molti altri.

L'Italia ha fatto la sua parte producendo una serie di normative (*in particolare il DPR n. 448 del 13/03/1976*), che hanno permesso di rendere operativa la Convenzione di Ramsar e di portare a 50 il numero di siti riconosciuti presenti nel nostro Paese.

Il nostro paese vanta anche un ruolo importante a livello di bacino del Mediterraneo, come promotore del progetto, e successivamente membro del Comitato "**MedWet**". Nel periodo 1992-1996 l'Italia, infatti, sostenne insieme ai governi francese, spagnolo, portoghese e greco e ad altri organismi (*fra cui il Segretariato Generale della Convenzione di Ramsar*), la realizzazione del progetto "MedWet", un progetto volto ad arrestare il degrado delle zone umide del Mediterraneo attraverso la messa a punto e la sperimentazione di specifici strumenti e metodologie. L'Italia partecipò, insieme all'Unione Europea, al finanziamento del progetto, mettendo anche a disposizione una sede ufficiale presso il Ministero dell'Ambiente.

Il progetto culminò con l'adozione della "Strategia per le Zone Umide del Mediterraneo" avvenuta durante la Conferenza di Venezia del 1996. La "Dichiarazione" approvata in questa occasione fu adottata nello stesso anno dalla COP (*Conferenza delle Parti*) della Convenzione di Ramsar, tenutasi a Brisbane, in Australia, e fu inserita come concreta applicazione del Piano Strategico di Ramsar 1997-2002, che prevedeva una specifica strategia per le zone umide del Mediterraneo.

Nel 1996 il MedWet ha assunto, dunque, un preciso ruolo internazionale ed è diventato parte integrante dei momenti decisionali della Convenzione di Ramsar attraverso l'istituzione del "Comitato per le zone umide del Mediterraneo";

nel 1999 MedWet è anche diventato la struttura ufficiale per l'implementazione della Convenzione, fungendo da modello per altre strutture di cooperazione regionale per le zone umide.

Oggi, MedWet costituisce un network di 25 membri, comprendente molti Paesi del Mediterraneo, alcuni centri specializzati sulle zone umide ed organizzazioni internazionali, che si incontrano periodicamente per discutere sulle problematiche delle zone umide ed identificare azioni concrete per la loro tutela.

Va ricordato, infine, che il lavoro condotto nell'ambito della Convenzione di Ramsar si intreccia ed integra con quanto portato avanti dalla Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica (*firmata a Rio de Janeiro nel 1992*) che ha adottato un piano di lavoro specifico per le acque interne, ma anche con quello di altre Convenzioni quali quella di Bonn, sulle Specie Migratorie. A livello europeo, inoltre, sono state approvate 2 importanti direttive (*chiamate Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e Direttiva "Habitat" 92/43/CEE*) che mirano alla costituzione di una rete di aree per la protezione degli uccelli, nonché di una serie di altre specie, sia animali che vegetali, e di numerosi habitat di interesse naturalistico e paesaggistico per l'Europa, fra cui rientrano le zone umide.

Più di recente è stata anche approvata una direttiva per la protezione delle acque che, insieme alle precedenti, rappresenta un contributo concreto alla salvaguardia del patrimonio di biodi-

versità d'Europa.

Il lavoro di concertazione necessario per mettere d'accordo le 153 nazioni che hanno firmato la convenzione di Ramsar è stato enorme, ma ha prodotto un risultato incredibile che ha dato, come risultato più significativo, il "diritto di asilo", lungo l'interminabile cammino delle migrazioni, a tutti gli uccelli legati alle zone umide.



OBIETTIVI

- Conoscere le linee fondamentali concordate nella Convenzione di Ramsar.
- Comprendere il ruolo della Convenzione nella conservazione delle zone umide di tutto il mondo.
- Individuare alcune grandi rotte migratorie che coinvolgano l'Italia.
- Valutare l'importanza dell'esistenza di una rete di zone umide dove gli uccelli possano sostare durante le lunghe traversate.
- Riflettere sul fatto che gli animali non hanno nazionalità e non conoscono frontiere.

MATERIALI OCCORRENTI

Carta geografica del bacino mediterraneo comprendente Europa ed Africa, un cartoncino di cm 70x100, pennarelli colorati, possibilità di accesso ad internet, fotocopie della "Prima pagina del passaporto", tampone per timbri con inchiostro.

A casa: patate, coltello affilato, pennarello nero.

COSA FARE

Procuratevi una carta geografica che comprenda il bacino del Mediterraneo, l'Europa e parte dell'Africa. Riproducetela su un cartoncino cm 70x100 e disegnatevi sopra le principali rotte migratorie degli uccelli, raffigurate in figura.

Invitate i ragazzi a riflettere sul fatto che ogni singolo animale attraversa diverse nazioni nel corso delle sue migrazioni. Raccontate loro che la necessità di conservare le zone umide in generale e gli uccelli legati a questi ambienti in particolare, ha richiesto uno sforzo di concertazione notevole da parte di molti stati diversi, che è sfociato nella redazione di un documento noto come "Convenzione di Ramsar". Descrivete in breve gli obiettivi di tale documento e delle convenzioni e dei progetti che lo hanno seguito.

Dividete la classe in tre gruppi e fate scegliere ad ognuno uno degli uccelli della tabella 3. Spiegate ai ragazzi che dovranno ricostruire il "passaporto" dei loro beniamini, individuando quante e quali nazioni attraversano nel loro passaggio e ipotizzando in quali zone umide protette dalla Convenzione di Ramsar si sono fermati a riposare e a rifocillarsi. Fate delle fotocopie della prima pagina del passaporto riprodotta di seguito e fatela compilare in tutte le sue parti. Le pagine successive serviranno a registrare gli stati attraversati: i ragazzi vi dovranno disegnare la bandiera

nazionale e un simbolo che rappresenti il visto della zona umida in cui hanno sostato (*almeno due per nazione*). Per decidere quali aree prendere in considerazione fate una ricerca su internet collegandovi ai siti del Ministero dell'Ambiente (www.minambiente.it) o digitando su un motore di ricerca "Ramsar list of wetlands of international importance" (*lista delle zone umide di interesse internazionale*) e scaricate la lista dei siti Ramsar e la loro collocazione.

Nella maggior parte dei casi i siti Ramsar sono compresi in aree protette nazionali o regionali, per cui i simboli che li rappresentano potrebbero essere quelli delle aree stesse (*consultate a proposito www.parks.it*) altrimenti i ragazzi potranno fare dei disegni suggeriti dalla loro fantasia.



In alternativa, chiedete agli studenti di scegliere un simbolo stilizzato (*due onde sovrapposte, un triangolo, un cerchio ecc.*) e di abbinarlo ad ogni sosta: date ad ogni ragazzo il compito a casa di intagliare un simbolo su una mezza patata, con l'aiuto dei genitori (*bisogna disegnare il simbolo, un quadrato ad esempio, sulla parte piatta della mezza patata ed eliminare la polpa eccedente in modo che il quadrato sporga in fuori*). Usate le patate come timbri e fate imprimere il visto accanto al nome del sito ed alla relativa bandiera. Intagliate la P di area Protetta su un'altra patata e fatela imprimere accanto alle zone umide di sosta che sono inserite in una riserva o in un parco.

TABELLA 3

Uccello	Rotta
Marzaiola	Sverna alla foce del fiume Senegal e si riproduce vicino alle coste della Svezia, seguendo la rotta tirrenica
Fenicottero	Sverna in Tunisia e si riproduce nella Camargue francese, seguendo la rotta tirrenica attraverso la Sardegna
Cigno Reale	Sverna in Tunisia e si riproduce in Svezia, seguendo la rotta adriatica

CONSIDERAZIONI FINALI

- Che cosa accadrebbe se gli uccelli migratori non trovassero più sul loro cammino un punto di sosta su cui hanno sempre fatto conto?
- Supponiamo che una zona umida venga prosciugata: ritenete che ripristinando l'antico ecosistema gli uccelli migratori tornerebbero di nuovo a visitarla? *(non è una domanda ipotetica: qualcosa del genere è avvenuto davvero in Sicilia, e precisamente nel Biviere di Lentini. Se volete saperne di più collegatevi con www.lentinionline.it).*

 <p>FOTO</p>	 <p>Impronta della zampa</p>
Nome comune	
Nome scientifico	
Nato a	
In inverno domiciliato a	
Colore del piumaggio	
Colore del becco	
<input type="checkbox"/> Poligamo <input type="checkbox"/> Monogamo	
Passaporto rilasciato da	

